Rinvio di 24 ore

Statali: oggi l'incontro col ministro

Intervista di Preti in TV - Sciopero al CNEN - Inizia la trattativa dei tessili

L'incontro governo-sindacati per la vertenza degli statali, previsto per ieri, è stato rinviato a questa mattina alle 10. Questo mutamento di programma, che ha dato al governo un'altra giornata per riconsiderare l'impostazione delle sue offerte, non sembra però sia stato utilizzato nella maniera migliore dal ministro Preti che ha rilasciato al Telegiornale una intervista preoccupante, ancor più che per gli elementi di fatto in essa contenuti, per lo spirito da cui è animata.

L'on. Preti, ad esempio, ha ritenuto di dover mettere in rilievo che «il cittadino non ha spesso le idee esatte» e che gli impiegati dello Stato sono un milione e 400 mila «cifra ingentissima: siamo 51 milioni di abitanti...». Ora, per dare le idee esatte al cittadino, l'on. Preti avrebbe dovuto aggiungere che quasi 400 mila unità di quelli che chiama «pubblici impiegati» sono nient'altro che militari, dei corpi di polizia una metà, effettivi dell'esercito l'altra metà. E' giusto mettere sullo stesso piano l'operaio che lavora in una fabbrica del Monopolio tabacchi, o in un cantiere navale, con l'ufficiale dell'Esercito? Si ammetterà che il livello degli effettivi militari dipende da un preciso orientamento politico, la cui scelta è totalmente di pertinenza del governo, mentre vi sono settori che — pur confluendo nel pubblico impiego — appartengono ad attività di produzione, o ad infrastrutture a diretto servizio dell'economia nazionale.

Ma il ministro Preti aveva bisogno di ripetere un luogo comune per far passare un concetto sbagliato, quello che «spendiamo troppo» per i dipendenti pubblici. Che cosa può dire, infatti, al «cittadino - che - non - sa» la cifra di 2850 miliardi citata da Preti? E' una grossa cifra, che fa effetto a dirsi, ma congloba situazioni estremamente diverse: dai residui della politica fascista alla dinamica di sviluppo della scuola negli ultimi dieci anni. Ci sono, nella spesa per il pubblico impiego, settori da snellire e settori in cui niente sarebbe più dannoso per la stessa economia nazionale che fare una politica di contenimento della spesa (non è forse vero che ci troviamo di fronte a una «fuga» di insegnanti nella scuola secondaria?). Nascondere questa realtà, sia pure nel vivo di una polemica con i sindacati, significa ridurre a parole vuote di senso tutti i discorsi che seguono sulla buona volontà del governo di attuare la riforma, la programmazione economica

L'intervista al Telegiornale è stata conclusa, quindi, con un ennesimo rifiuto del riassetto funzionale degli stipendi come parte integrante della riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, da farsi senza indugi e senza pregiudizio per la spesa. Il Governo, ha detto Preti, vuol fare prima la cosidetta riforma burocratica, mentre al riassetto funzionale penserà dopo; il che è poco più di un giuoco di parole essendo i due aspetti intimamente connessi.

E' in questo clima difficile che riprendono oggi i colloqui, dopo uno sciopero che ha messo in crisi la vita economica del Paese paralizzandone i servizi. Intanto ieri per un problema particolare e acuto, quello della riammissione in servizio dei lavoratori cacciati dal ministero della Difesa per discriminazione politica, vi è stato un incontro fra una delegazione della Federstatali e il Vicepresidente on. Nenni, che ha promesso un suo intervento.

Da segnalare inoltre lo sciopero che inizia questa mattina al Comitato per la energia nucleare (CNEN) proclamato dal SANN e dal Sindacato ingegneri per protestare contro i piani di smembramento delle attività (passaggio all'ENEL e al CNR di alcune attività) e il pericolo di licenziamenti. Lo stanziamento di soli 15 miliardi, per un periodo indeterminato di attività, ha messo in crisi questo delicato settore della ricerca che necessita invece di essere sostenuto e potenziato.

Alle ore 11 di questa mattina iniziano a Roma le trattative per il contratto dei tessili. La FIOT chiederà che l'impegno delle parti si porti subito sulle rivendicazioni strutturali dei sindacati: contrattazione delle assegnazioni di macchinario, incentivi e cottimi, premi di rendimento, nuovo inquadramento professionale, libertà e diritti sindacali.

Da domenica 3 giorni senza corriere

Ancora per tre giorni, a partire da domenica le autolinee extraurbane in concessione rimarranno bloccate dallo sciopero della categoria. La nuova azione sindacale provocherà un disagio notevole per moltissime persone e in particolare per coloro che devono recarsi ogni giorno a lavorare usufruendo proprio dei servizi di linea. Siamo tuttavia certi che queste persone comprenderanno e solidarizzeranno con i lavoratori. Allo sciopero di domenica, lunedì e martedì, infatti, i sindacati del settore sono giunti dopo aver dovuto constatare che neppure la mediazione operata dal sottosegretario on. Calvi è valsa a far desistere i padroni (fra cui primeggiano la FIAT, la SADE, Marzotto, Lazzi e Zeppieri) dalla loro assurda intransigenza.

La battaglia contrattuale dei lavoratori delle autolinee, del resto, ha una storia molto lunga. Sospesa nel luglio dello scorso anno a seguito di un accordo di massima, essa fu ripresa nei giorni 19 e 20 gennaio con un grosso sciopero generale del settore proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. Questa lotta, oltretutto, non ha un carattere puramente e semplicemente sindacale, ma anche aspetti spiccatamente umani. Fra le rivendicazioni che i lavoratori vogliono inserire nel nuovo contratto, ad esempio, figura in primo piano quella di ridurre a 42 ore settimanali l'orario di lavoro e di fissare un massimale giornaliero che non comporti un eccessivo logorio della salute fisica come attualmente avviene.

Il viaggiatore che prende posto su un pullman di linea il più delle volte non sa nulla e magari, in cuor suo, viene indotto a pensare che, in fondo, il lavoro dell'autista non è poi troppo duro. Ma quell'uomo che vediamo davanti al volante, quasi sempre taciturno, lavora di regola 15 ore al giorno. E così quel suo compagno di viaggio che rilascia i biglietti, passando a fatica tra la gente che affolla le corriere.

Questo è il «nastro lavorativo» dei dipendenti delle autolinee in concessione. E contro questo disumano sfruttamento essi si battono, incontrando però la sorda, ottusa ostilità dei padroni, raggruppati nella ANAC. Così, negli ultimi incontri fra le parti, ai dirigenti sindacali che chiedevano 42 ore settimanali e un «nastro» giornaliero di 11-13 ore, l'ANAC ha risposto ancora una volta che il lavoro effettivo settimanale non poteva essere inferiore alle 46 ore e mezza e che il periodo di prestazione giornaliera poteva scendere al massimo dalle attuali 15 a 14 ore.

Tutto questo evidentemente perchè le aziende intendono mantenere alto il loro profitto, ma i lavoratori non si stancheranno di lottare per conquistare condizioni di vita e di lavoro degne di esseri umani.

Contro due licenziamenti

Sciopero alla Plastofer di Cassino

CASSINO, 6.

I lavoratori della società Plastofer sono stati costretti a scendere in sciopero dopo che la direzione ha rifiutato di revocare la sospensione di due membri della commissione Interna, accusati di essersi assentati dal lavoro, dopo aver chiesto il permesso, per recarsi a Roma a risolvere questioni sindacali in pendenza.

I due membri della C. I. martedì si sono infatti recati a Roma; ma mercoledì, rientrati al lavoro, hanno trovato la lettera di sospensione, per assenza ingiustificata. I lavoratori si sono riuniti alla Camera del Lavoro di Cassino dove hanno deciso di indire lo sciopero a tempo indeterminato. E' stata chiesta da parte della CGIL la convocazione dell'Unione industriali per discutere le seguenti richieste: 1) revoca della sospensione inflitta ai due membri della CI; 2) istituzione di un premio di produzione del 20 per cento; 3) concessione della indennità per le attività nocive.

Completamente isolato dalla lotta il monopolio Montecatini

Riscossa operaia alla Farmitalia di Milano

azienda «difficile»

Scioperano anche gli impiegati - Finita la lunga stasi - L'importanza dell'unità sindacale - Le richieste: salari, premi liberi e nuove qualifiche

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Il fatto che alla Farmitalia il 90% di lavoratori abbia partecipato stamani allo sciopero dice subito, da solo, che i chimici hanno iniziato bene la lotta contrattuale: la Farmitalia era, infatti, la fabbrica «difficile» della Montecatini, quella che quasi non si era mossa durante la lotta di diciassette giorni della primavera e dell'estate scorsa. Una fabbrica dove il malcontento covava da tempo — anche per via dei ritmi di lavoro, delle artriti, delle febbri, degli svenimenti, (anche, talvolta, dei malori mortali) che colpiscono l'operaio proprio nei reparti ove si preparano le più moderne medicine per la salute dell'uomo — ma che pareva non trovasse mai la strada della lotta.

Oggi, di colpo, preparato dal lungo lavoro di orientamento e di organizzazione del sindacato, dalla testarda volontà di un gruppo di operai che ha partecipato sempre a tutti gli scioperi, ecco il fatto nuovo, il «salto». La Farmitalia è così schierata con le altre fabbriche del gruppo, la Montecatini-Bovisa, la Montecatini di Linate, l'ACNA, e con tutti gli altri complessi

Centinaia di lavoratori di queste fabbriche — e di decine di altre, anche piccole, sorte in poco tempo tutt'intorno a Milano fra le pieghe del «miracolo» — hanno riempito stamane il salone della Camera del lavoro dando vita ad una assemblea molto vivace. Il discorso introduttivo del segretario della FILCEP milanese, Roncaglione, e numerosi interventi, hanno individuato alcune fra le ragioni, fra le «molle» che possono contribuire a spiegare un così forte inizio della battaglia contrattuale. Eccole, in breve:

I SALARI. I chimici lavorano — come è noto — nell'industria più moderna, quella più proiettata verso l'avvenire, ma hanno i salari più bassi. Già abbiamo dato altre volte le cifre sulle paghe della Montecatini — ove la maggioranza dei lavoratori è al di sotto delle 60.000 lire al mese — ma analoga è la situazione in tutto il settore.

Le richieste riguardano, quindi, aumenti netti (dell'ordine del 20-25%) della paga base, ai quali devono essere aggiunti altri aumenti reali attraverso premi di produzione «liberi» (e cioè non vincolati a «fascie» come ad esempio quelli dei metallurgici, ma contrattati, senza alcuna limitazione vincolante, in ogni azienda); nuove classificazione che portino verso l'alto la scala di tutte le categorie, sia operaie che impiegatizie, scatti di anzianità, riduzione dell'orario di lavoro ecc.

L'UNITA'. Per la prima volta CGIL, CISL e UIL iniziano insieme la battaglia contrattuale con una comune piattaforma rivendicativa e un programma di lotta deciso unitariamente. Come si ricorderà la recente lotta nel gruppo Montecatini venne condotta dai tre sindacati senza unità vera ai vertici nè sui programmi nè sui tempi della lotta: da allora ad oggi — e grazie anche a quella prima limitata unità e alla lotta — l'unità ha fatto dunque molta strada.

GLI IMPIEGATI. Altro aspetto molto interessante è l'astensione dal lavoro di un grande numero di impiegati e soprattutto di tecnici in tutte le fabbriche Montecatini e anche alla Carlo Erba, alla Lepetit, al colorificio Max Mayer, ecc. Al di là di una concordanza con le rivendicazioni dei sindacati, una partecipazione così massiccia si spiega anche con l'esistenza di problemi nuovi che attendono una soluzione, e che fondamentalmente, riguardano l'autonomia della ricerca, la «libertà» quindi del tecnico e del ricercatore, la difesa della sua dignità contro la minaccia, sempre più pesante, di una totale «integrazione» del tecnico nei piani aziendali dominati dalla logica del profitto.

Adriano Guerra

Terni

Fermi anche tecnici e impiegati

TERNI, 6

La totalità degli operai, l'85% degli impiegati e tutti i tecnici, hanno scioperato alla Polymer-Montecatini. E' la prima volta che questo si verifica fra gli impiegati e i tecnici. Tanto più significativa è poi l'astensione alla Polymer, quando si consideri la pesante azione coercitiva esercitata dalla Montecatini sul personale impiegatizio.

Nel corso della lotta aziendale dell'estate scorsa la direzione tentò di irretire il movimento dei lavoratori, di creare un diaframma tra operai e impiegati. La Montecatini fece inoltre ricorso all'arma antidemocratica del premio antisciopero, onde organizzare il crumiraggio. A tutto questo si è accompagnata una minuziosa azione di ricatto all'interno della fabbrica fino a decretare il trasferimento di alcuni dirigenti sindacali, tra cui qualche impiegato.

Oggi la Montecatini ha avuto una sonora risposta: alla lotta unitaria dei tremila operai della Polymer si è saldata quella dei 300 impiegati. Nel piazzale antistante la fabbrica, lungo la Flaminia, c'era stamane uno scenario insolito: intrecciati ai picchetti operai c'erano quelli degli impiegati, cementati tutti insieme. La celere e i carabinieri, dispiegati forse per aiutare il crumiraggio, sono rimasti inoperosi. Gli impiegati non si sono limitati a disertare gli uffici, a scendere in lotta a fianco degli operai, ma con grande slancio hanno organizzato essi stessi i picchetti per la riuscita piena dell'agitazione. All'altoparlante si sono avvicendate le voci dei dirigenti sindacali della CGIL, CISL e UIL per salutare questo fatto nuovo, esplosivo: l'unità delle maestranze della Montecatini nella lotta al monopolio.

Alberto Provantini

Brindisi

Un picchetto lungo due chilometri

BRINDISI, 6

Giornata entusiasmante ed indimenticabile, quella vissuta oggi a Brindisi. La Montesheil, che è il più imponente e moderno complesso chimico d'Europa recentemente creato dalla fusione-cessione del petrolchimico da parte del monopolio italiano alla compagnia anglo-olandese è rimasto, per la prima volta, completamente paralizzato dallo sciopero.

Tutti i 4.500 chimici — operai, impiegati, pompieri, infermieri, personale di mensa — hanno aderito alla lotta. Ne è da dire che questa volta la direzione non abbia rinnovato, con la stessa brutalità delle altre, le minacce e le lusinghe, come è avvenuto per esempio ieri sera, quando i turnisti hanno ricevuto la lettera con la quale si annunciava il loro cambio di qualifica. Nè è mancato, anche questa volta, il massiccio spiegamento delle forze di polizia, che ad un certo punto ha determinato momenti di alta drammaticità, come è avvenuto quando sono stati fermati, senza alcun motivo, due operai successivamente rilasciati.

Questa volta però non c'è stato niente da fare. La decisione di lottare per farla finita con il prepotere padronale, che trovava appunto nella lotta contrattuale il punto di coincidenza, era irrevocabile. Sin dalle prime ore del mattino, i 4.500 chimici erano tutti lì, vicino agli ingressi della fabbrica, ad attendere i turnisti che avevano respinto il ricatto padronale e che venivano accolti via via da scroscianti applausi, a vigilare di persona, con i dirigenti sindacali, in un interminabile picchetto umano che si stendeva per circa due chilometri.

Eugenio Sarli

TERNI — Carabinieri e poliziotti cercano di respingere il picchetto operaio lontano dai punti d'accesso allo stabilimento Polymer, della Montecatini. (Telefoto)

Nuove provocazioni degli agrari

Situazione tesa a Gioia T. Lo sciopero all'11° giorno

Attentato contro il segretario della Federbraccianti - L'Unione agricoltori ha disertato l'incontro

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 6

Negli uliveti e agrumeti della Piana di Gioia Tauro lo sciopero generale dei lavoratori della terra e delle raccoglitrici di olive è giunto all'undicesima giornata di lotta consecutiva. L'azione sindacale si estende e rafforza a nuovi centri agricoli. Altre migliaia di braccianti e donne manifestano per le vie reclamando la stipula del nuovo contratto di lavoro, migliori salari, una contrattazione articolata, più potere ai sindacati. Stamane, sono entrati in sciopero i lavoratori di alcuni paesi dell'Aspromonte, mentre continuano le manifestazioni di solidarietà verso i braccianti e le raccoglitrici della piana. A Rosarno oltre tremila lavoratori hanno manifestato per le vie cittadine paralizzate da un imponente sciopero generale. Negozi, botteghe artigiane e persino le banche hanno chiuso in segno di attiva solidarietà.

L'isolamento più completo si è fatto attorno agli agrari rimasti ancorati alle loro posizioni oltranziste. La provocazione padronale, unica arma rimasta agli agrari, si rivolge ora contro gli stessi dirigenti sindacali. Il segretario provinciale della Federbraccianti, compagno Tripodi, ha rischiato di essere travolto da una macchina lanciatagli contro da un agrario di Taurianova. Solo la prontezza di spirito del nostro compagno, che si è buttato fuori strada, ha evitato l'investimento. Il gravissimo episodio è stato denunciato all'autorità e l'agrario individuato nella persona del sig. Laganà.

La situazione, dunque, può precipitare da un momento all'altro. Anche la pazienza dei lavoratori ha un limite. Di questo, le autorità governative hanno piena conoscenza e di qui i tentativi, finora vani, di convincere gli agrari reggini a trattare. Questa sera l'incontro tra gli agrari e i dirigenti sindacali dei lavoratori non vi è stato in prefettura per l'assenza provocatoria dei primi. Dopo la tattica temporeggiatrice, gli agrari sembra vogliano oggi beffarsi delle stesse autorità governative e addirittura ignorare le possenti manifestazioni di lotta che da ben undici giorni hanno luogo in tutti i centri della piana di Gioia

Il tentativo di speculare sul carattere dello sciopero, caduto nel vuoto più completo, registra stasera un povero episodio. La CISL, completamente tagliata fuori dalle possenti lotte in corso, ha inviato, stasera, una macchina a Rosarno per diffondere all'altoparlante inviti ai lavoratori per ritornare al lavoro poichè lo sciopero in corso avrebbe carattere politico. La sfortunata «èquipe» di calunniatori è stata subito messa a tacere da alcune centinaia di lavoratori che hanno costretto gli occupanti alla fuga. A tarda ora, continuano, intanto, i contatti e colloqui tra prefettura, rappresentanti della Confagricoltura e dei sindacati dei lavoratori nella speranza di poter iniziare, anche a tarda notte, le trattative.

Enzo Lacaria

Foggia: pozzi di idrocarburi

FOGGIA, 6.

A Candela ed Ascoli Satriano sono stati effettuati ritrovamenti di idrocarburi, da parte del monopolio SNIA e della società Castelgrande. La SNIA ha già perforato dodici pozzi profondi, di cui undici produttivi a gas metano ed ha ottenuto tre concessioni di coltivazione, per complessivi 4.500 ettari. La Castelgrande ha perforato sette pozzi, di cui tre a metano e due a olio, con due concessioni per 5.300 ettari. Altri due ritrovamenti di gas naturale sono stati effettuati dall'AGIP, presso Ordona e Lucera.

Delucidazioni in proposito, su richiesta del sen. Luigi Conte, sono state fornite dal ministro dell'Industria, in risposta ad un'interrogazione che viene ripresa anche dall'AGEFI. La risposta è però elusiva circa le prospettive che i ritrovamenti di idrocarburi possono aprire alla provincia di Foggia, e in merito alle previsioni di utilizzo in loco.

Risposta dell'Alleanza

Bonomi si vanta delle illegalità nelle Mutue

L'on. Bonomi ha avuto la sfrontatezza di vantarsi, in una dichiarazione pubblicata nei giornali di ieri, dei risultati ottenuti con le farse elettorali inscenate nelle mutue comunali dei coltivatori diretti. L'Alleanza contadina, in una nota emessa ieri, è tornata ad elencare gli incredibili abusi che stanno alla base della esclusione di ogni altra lista che non sia quella bonomiana, della bassa percentuale di votanti effettivi e del monopolio che praticamente i funzionari bonomiani riescono a mantenere. Tali illegalità — che vanno dalla fusione fra bonomiana e uffici della Mutua fino al rifiuto di far conoscere per tempo gli elenchi degli elettori e la data del voto — sono dovute alla mancanza di un regolamento, che spetta al governo elaborare e far applicare, che interpreti correttamente le norme

Proprio nel caso di Roma e Frosinone — citato da Bonomi — si è avuta la clamorosa ripetizione delle illegalità. A Frosinone sono stati inviati gli avvisi elettorali il 5 gennaio mentre il termine per presentare le liste, la cui formazione richiede una lunga procedura, scadeva il 6 gennaio. Non solo l'Alleanza, ma nessun'altra organizzazione che lo avesse voluto avrebbe potuto presentare delle liste.

A Roma la Mutua ha inviato a 16 mila elettori dei volantini di propaganda bonomiana e, nonostante ciò, il 50 per cento dei voti che ha raccolto sono stati espressi con le deleghe carpite ai contadini attraverso funzionari dell'Ente di riforma, funzionari di banca, medici e raccoglitori di latte. Vi sono casi di elettori che, quando sono andati a votare, hanno trovato che qualcuno lo aveva già fatto per loro senza che avessero rilasciato delega. Gli esclusi arbitrariamente dalle liste sono stati seimila, mentre altri sono stati aggiunti all'ultimo momento, al di fuori di ogni controllo.

In queste condizioni, le liste presentate in 24 comuni dalla Alleanza e il 30 per cento di voti raccolti (il 15 per cento sul totale dei voti espressi: ma otto liste dell'Alleanza sono state espulse) rappresentano la testimonianza che anche in provincia di Roma è in atto uno sgretolamento delle posizioni bonomiane che solo la prepotenza mafiosa dell'apparato bonomiano riesce a malapena a nascondere.

sindacale in breve

ENPALS: scioperano le infermiere

Oggi e domani scioperano le infermiere dell'ENPALS (Ente previdenziale dei lavoratori dello spettacolo) per miglioramenti economici e nuovi rapporti fra sindacati e amministrazione.

Italcable: nuove astensioni

In seguito al mancato inizio di trattative per il contratto, tornano a scioperare i dipendenti dell'Italcable, i quali si erano già astenuti dal lavoro al 95 % la scorsa settimana. Gli scioperi hanno luogo oggi dalle 15 alle 21 e giovedì prossimo dalle 7 alle 23. L'hanno deciso i sei sindacati di categoria.

Poligrafici: nuova segreteria

In seguito all'immatura scomparsa del segretario generale Giovanni Valdarchi, la FILPC-CGIL ha eletto la nuova segreteria dei poligrafici e cartai, così composta: Giorgio Pavanetto segretario generale; Francesco Arcese segretario generale aggiunto; Edoardo Coletta segretario. E' anche stato eletto il nuovo Esecutivo.

Edili: tutti fermi a Spezia

Per il rinnovo dell'integrativo provinciale e per il premio di produzione, hanno scioperato ieri compattamente gli edili di La Spezia, facendo seguito a quelli delle altre province che si battono per realizzare pienamente il contratto e fissare congrui livelli locali alle varie voci.

Meccanici ferroviari: sciopero a Pistoia

Gli operai delle OMFP (Officine meccaniche ferroviarie di Pistoia) hanno scioperato ieri, per decisione dei tre sindacati, contro l'intransigenza della direzione che si rifiuta di accogliere le loro richieste. I lavoratori si battono per un adeguamento dei cottimi, per giuste qualifiche e per un premio di produzione.

Ospedalieri: terzo giorno di lotta a Bari

I mille dipendenti del Policlinico di Bari (salariati, amministrativi e medici) hanno effettuato ieri il terzo giorno di sciopero per ottenere l'applicazione del contratto che prevede aumenti retributivi dal primo luglio dell'anno scorso.

La lotta si protrarrà a tempo indeterminato.

Facchini: delegazione al ministero

Le segreterie dei sindacati nazionali facchini e trasportatori locali (ausiliari del traffico) aderenti alle tre confederazioni hanno esposto al sottosegretario al Lavoro, sen. Gatto, i problemi della categoria, sottolineando la necessità di una riforma del sistema assicurativo e previdenziale. Il sottosegretario ha informato i sindacalisti che è in corso di studio un progetto di legge in tal senso.

Monopoli e bottegai

Una via d'uscita per il commercio

Non hanno avuto buona stampa — come si dice — i lavori dell'assemblea nazionale della Confcommercio. Non l'hanno avuta, in particolare, sulla stampa economica, che pure se n'è occupata ampiamente, senza tuttavia entrare nel merito delle «conclusioni» cui l'assise dell'EUR è pervenuta. Eppure, a parte la «linea» politica emersa dalla relazione Casaltoli (che la stampa confindustriale ha sicuramente apprezzato), qualcosa in quell'assemblea è stato detto, se non altro per quanto concerne l'esigenza di rivedere la «disciplina» delle licenze e le tecniche distributive.

Perchè, dunque, i giornali del grande padronato sono stati così prudenti sulle proposte della Confcommercio? Forse per evitare di contraddirsi? Certo, non è facile conciliare in una sintesi (quale dev'essere necessariamente un articolo) le tesi confindustriali e monopolistie, che hanno caratterizzato la relazione del presidente, con la difesa delle piccole industrie pure enunciata. Ma prima dell'assemblea romana la stampa finanziaria aveva insistito lungamente sulla estrema polverizzazione del commercio al dettaglio e qualcuno (24 Ore del 29 gennaio) aveva persino teorizzato sull'esistenza nel settore commerciale di un «non sistema», indicandolo come la causa di fondo dell'attuale situazione. E non c'è dubbio che questo è uno dei nodi da sciogliere se si vuole davvero adeguare l'attività commerciale alle profonde trasformazioni verificatesi

Si è lamentata, ad esempio, anche all'EUR, l'esistenza di un numero straordinariamente elevato di esercizi (1.085.106, secondo il censimento del '61). Ma non si è detto che il fenomeno non si è verificato per caso o per capriccio di qualche malefico genio.

Specialmente in questo ultimo quinquennio, centinaia di migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le campagne e le regioni sottosviluppate senza riuscire ad inserirsi in altri settori produttivi. Anche questa è una delle ragioni per cui le attività terziarie — e il commercio in primo luogo — si sono gonfiate a dismisura. Ma si tratta di una causa che nelle attuali condizioni della nostra economia appare del tutto «normale», una causa che rientra perfettamente nel «sistema».

Questo è, in definitiva, il groviglio nel quale ci si dibatte. Ma non basta invocare misure «razionalizzatrici» per superarlo, nè reclamare nuove «discipline» per le licenze.

Non sarà facile, ma è chiaro che una effettiva difesa dei piccoli commercianti nei confronti, per esempio, delle grandi concentrazioni finanziarie non si può fare attardandosi nella pura protesta o invocando che l'invasione degli empori sia possibilmente «graduale», come s'è fatto all'EUR. Occorre invece far capire ai dettaglianti, molti dei quali avvertono per altro la gravità della situazione, che possono salvarsi solo se si metteranno insieme e se saranno essi stessi i protagonisti delle trasformazioni che ormai si rendono indispensabili specie nelle grandi e medie città.

La via dell'associazione, la via della cooperazione — che sia concretamente sostenuta dallo Stato — è in sostanza quella che bisogna intraprendere. Qualcosa, del resto, in questa direzione è già stato fatto. Alla fine del '62 infatti esistevano in Italia 74 unioni fra grossisti e dettaglianti (65 delle quali nel Nord e 7 nel Centro) e 116 gruppi di acquisto fra negozianti (dislocati per il 74 per cento nel Nord e per il 23 per cento nelle regioni centrali)

Va rilevato, in proposito, che nel caso delle «unioni» ibride i piccoli commercianti sono diventati subordinati dei grossi, perdendo così la caratteristica di liberi imprenditori. Ma rimane il fatto che, sia pure in forme ancora improprie e in misura assai limitata, una parte dei piccoli operatori al dettaglio ha incominciato a capire quale strada deve percorrere per ridurre i costi, per ammodernare la distribuzione, per adeguarsi insomma alle sempre nuove esigenze del consumatori e, in definitiva, per sopravvivere.

Sirio Sebastianelli